

9. Il commercio e i servizi

di Luca Dalla Libera e Francesco D'Ambra

Il territorio nord barese/ofantino, con tempi e intensità differenti fra i diversi comuni, ha registrato negli ultimi decenni un processo di mobilitazione abbastanza omogeneo e generalizzato che ha consentito la nascita e la crescita di imprese industriali, in prevalenza di piccole e piccolissime dimensioni, guidate da imprenditori locali e operanti nei settori caratteristici del "made in Italy" (tessile-abbigliamento, calzature, lavorazioni di marmo, alimentare). Queste aziende dislocate su tutto il territorio, ma principalmente nelle aree in cui risulta più agevole reperire manodopera ed usufruire di infrastrutture pubbliche e private, hanno indotto la nascita di tutta una rete di servizi destinato a supportare la crescita delle imprese produttive dell'area nord barese/ofantina. Gli esiti di questa mobilitazione sono noti.

La crescita è da ricondursi ad una fase di intensa accumulazione economica avviata già nel corso degli anni '60 ed originata da una miriade di decisioni di investimento assunte da artigiani, piccoli commercianti, ex operai e piccoli proprietari di fondi agricoli rivolte a valorizzare, attraverso l'impiego di capitali personali e familiari, esperienze tecniche, sensibilità ed aspirazioni professionali, conoscenze di mercato.

Tale processo ha infatti consentito al territorio di inserirsi pienamente ed in posizione di rilievo nel contesto della regione Puglia per quanto riguarda le dinamiche di sviluppo che hanno segnato in modo decisamente originale la crescita economica a partire dallo sviluppo industriale e successivamente, come detto, a quello dei servizi a questo connessi.



9.1 L'evoluzione del comparto nell'ultimo decennio

Per descrivere lo sviluppo del settore del commercio e dei servizi nei comuni del area nord barese/ofantina si è scelto di effettuare l'osservazione da due prospettive diverse anche se, in ogni caso, complementari. Nella prima si è compiuta una disamina dei dati relativi alle unità locali operanti nel territorio secondo quanto registrato dagli ultimi due censimenti disponibili. Rapportando quindi il terziario con il settore dell'industria si è completato così il quadro che era già stato tratteggiato nel Cap. 8 *L'industria e l'artigianato*.

Nella seconda parte si è proposto un approfondimento dell'analisi esclusivamente in relazione al commercio distinguendolo nelle due grandi categorie: commercio all'ingrosso e al dettaglio. In questo caso sono stati utilizzati non solo i dati dell'Istituto Statistico Nazionale ma anche quelli forniti dalle Camera di Commercio e della Confindustria.



9.1.1 Le unità locali e gli addetti

La tabella 9.1 evidenzia le variazioni di unità locali e di addetti avvenute tra il 1991 ed il 2001.

E' possibile individuare, per ciascuno dei tre settori economici, i comuni che presentano valori di crescita consistenti e quelli caratterizzati da un'espansione più lenta se non addirittura in fase di stallo o regresso. I comuni che si trovano in quest'ultima condizione sono San Ferdinando di Puglia e Spinazzola che registrano, in generale, una certa contrazione sia del numero di addetti che di unità locali. Per quanto concerne il numero di imprese aventi sede legale sul territorio, si assiste infatti ad un decremento del 28,31% per San



Ferdinando e del 10,81% a Spinazzola; quanto al numero di addetti si registra un calo del 42,21% a San Ferdinando e del 20,94% per Spinazzola. La contrazione, in particolare a San Ferdinando, presenta caratteri rilevanti proprio in relazione al comparto del commercio.

Anche a Minervino Murge, la situazione è per certi aspetti simile con un regresso complessivo sia in termini di numero assoluto di imprese (dalle 486 del 1991 alle 446 del 2001, un calo di oltre 6 punti percentuali) che di addetti. A Minervino il calo registratosi nel commercio, quasi un terzo nel corso del decennio, è stato solo in parte controbilanciato dall'aumento registratosi negli "altri servizi".

Situazione simile si verifica anche a Margherita di Savoia dove il commercio registra una stasi sia in termini di unità locali (-13,79%) che in termini di occupati (-13,96%). Anche qui il dato è in parte bilanciato da un certo incremento nel numero delle unità locali nei settori dell'industria e dei servizi; in questo caso, però, a differenza di Minervino, detto aumento è comunque accompagnato da una flessione del numero di addetti.

Si tratta di un quadro che, per certi aspetti, si riproduce anche in relazione a Barletta e Trinitapoli. A Barletta, pur registrandosi complessivamente una buona crescita delle unità locali (31,94%), si riscontra una corrispondente diminuzione del numero di addetti (-5,22%). Anche qui, in particolare, il fenomeno si manifesta nel settore del commercio dove la circostanza assume un particolare accento: a fronte di un lieve aumento nelle unità locali si registra infatti un decremento degli addetti del 10,68%.

Trinitapoli si muove nella stessa direzione e presenta una complessiva dinamica positiva per quanto riguarda la crescita delle unità locali, pari al 19,01%, ma una corrispondente contrazione degli addetti (-18,51%).

Diversa la situazione negli altri comuni.

Andria ha registrato, nei dieci anni che sono intercorsi tra i due censimenti ISTAT, una fase di sicura crescita. Per l'industria si riscontra un aumento delle unità locali pari al 65%, ma anche per il commercio si registrano incrementi interessanti sia intermini di unità che di addetti. Le unità locali sono aumentate in termini assoluti di 725 unità (31,12%), mentre gli addetti al commercio hanno conosciuto l'incremento percentuale più alto di tutta l'area (22,77%).

Un altro esempio di crescita nei tre macroaggregati economici è dato da Bisceglie, anche se, in relazione ad Andria, con minor riguardo al dato occupazionale. Infatti mentre nei tre settori le unità locali sono aumentate, in termini percentuali, del 46,8%, gli addetti sono cresciuti del 12,5%. In particolare nel commercio gli incrementi di attività sono risultate pari al 43%, mentre gli addetti sono cresciuti del 7,9%.

Anche nei comuni di Corato e di Trani si registra una crescita relativamente diffusa a tutti i comparti: lo sviluppo, in ogni caso, appare più concentrato nei settori dell'industria e dei servizi, che registrano incrementi, sia delle attività che degli addetti, superiori alla media dell'area nord barese/ofantina; il comparto del commercio, invece, è cresciuto in termini più contenuti.

A chiusura della serie dei comuni contrassegnati da una fase di crescita, resta da segnalare Canosa di Puglia che presenta, nei tre comparti considerati, tassi di sviluppo regolari, senza particolari accenti. Nel commercio, in particolare, si riscontra un incremento percentuale di unità locali pari all'8,68%, e di addetti nel settore pari al 3,02%.

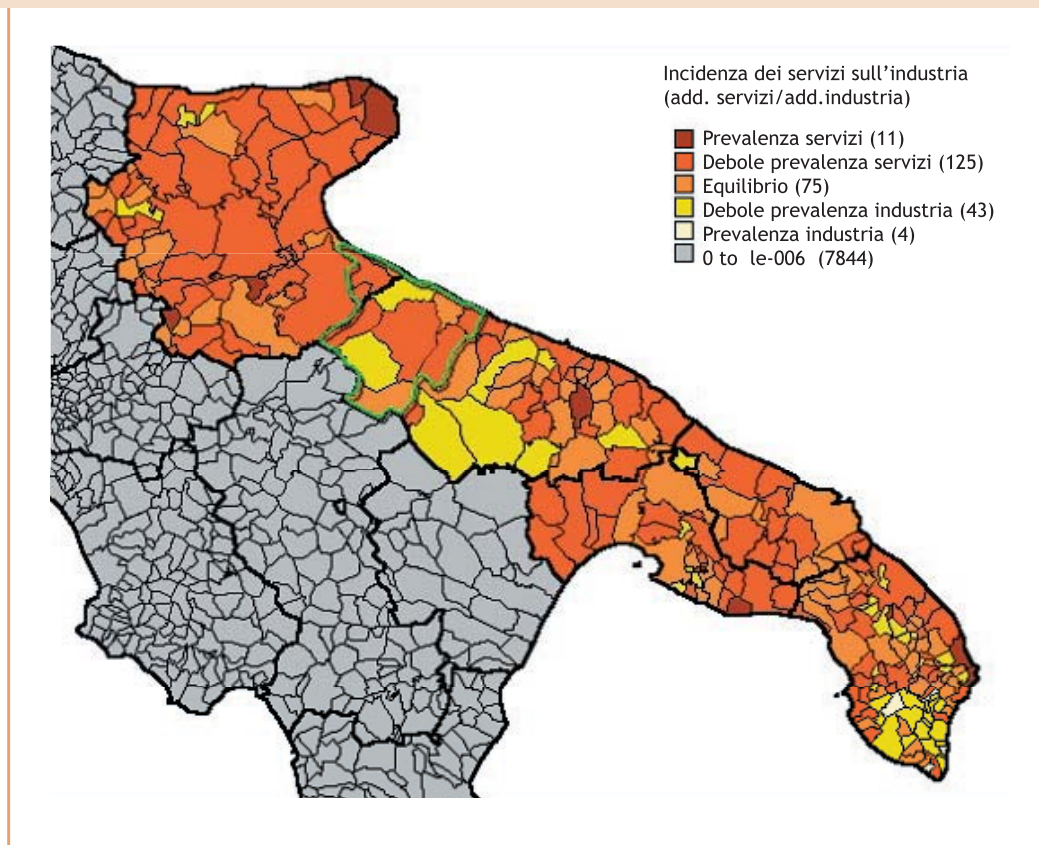
A conclusione di questa disamina settoriale delle attività e degli addetti nell'area nord barese/ofantina si riporta (Fig. 9.1) la suddivisione degli stessi nei diversi comparti: si evidenzia così la prevalenza del settore del commercio e dei servizi (rispetto all'industria) nei comuni di Andria, Bisceglie, Canosa, Corato e Trinitapoli; al contrario, si registra la prevalenza degli addetti dell'industria nei comuni di Barletta e Minervino. Margherita, Spinazzola e Trani si segnalano invece per un certo equilibrio del numero di addetti nei due settori.

TAB.9.1-UNITA' LOCALI E ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
NELL'AREA NBO AI CENSIMENTI DEL 1991 E 2001

COMUNI	IMPRESE	INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI		TOTALE	
		n° UL	n° ad.	n° UL	n° ad.	n° UL	n° ad.	n° UL	n° ad.
ANDRIA									
1991	4.396	1.289	5.790	2.330	4.462	1.044	2.806	4.663	13.058
2001	6.649	2.127	7.711	3.055	5.478	1.831	3.866	7.013	17.055
Variazione %	51,25%	65,01%	33,18%	31,12%	22,77%	75,38%	37,78%	50,40%	30,61%
BARLETTA									
1991	4.517	1.603	12.341	1.899	4.438	1.304	3.722	4.806	20.501
2001	6.054	2.151	10.748	2.146	3.964	2.044	4.718	6.341	19.430
Variazione %	34,03%	34,19%	-12,91%	13,01%	-10,68%	56,75%	26,76%	31,94%	-5,22%
BISCEGLIE									
1991	2.134	630	3.652	999	2.370	666	1.875	2.295	7.897
2001	3.182	846	3.884	1.429	2.557	1.095	2.448	3.370	8.889
Variazione %	49,1%	34,3%	6,4%	43,0%	7,9%	64,4%	30,6%	46,8%	12,6%
CANOSA DI P.									
1991	1.529	410	1.607	703	1.158	508	1.130	1.621	3.895
2001	1.657	421	1.434	764	1.193	607	1.352	1.792	3.979
Variazione %	8,37%	2,68%	-10,77%	8,68%	3,02%	19,49%	19,65%	10,55%	2,16%
CORATO									
1991	2.286	643	3.277	1.160	2.161	655	1.541	2.458	6.979
2001	2.795	866	3.804	1.169	2.226	998	2.580	3.033	8.610
Variazione %	22,27%	34,68%	16,08%	0,78%	3,01%	52,37%	67,42%	23,39%	23,37%
MINERVINO M.									
1991	486	110	658	280	405	129	239	519	1302
2001	455	139	614	194	295	157	276	490	1185
Variazione %	-6,38%	26,36%	-6,69%	-30,71%	-27,16%	21,71%	15,48%	-5,59%	-8,99%
MARGHERITA DI S.									
1991	533	109	1.149	261	422	235	714	605	2285
2001	616	154	905	225	363	280	598	659	1866
Variazione %	15,57%	41,28%	-21,24%	-13,79%	-13,98%	19,15%	-16,25%	8,93%	-18,34%
SAN FERDINANDO									
1991	890	238	773	487	842	198	349	923	1.964
2001	638	181	469	283	366	194	300	658	1135
Variazione %	-28,31%	-23,95%	-39,33%	-41,89%	-56,53%	-2,02%	-14,04%	-28,71%	-42,21%
SPINAZZOLA									
1991	472	180	781	179	284	147	358	506	1423
2001	421	164	576	151	245	149	304	464	1125
Variazione %	-10,81%	-8,89%	-26,25%	-15,64%	-13,73%	1,36%	-15,08%	-8,30%	-20,94%
TRANI									
1991	2.557	722	4.743	1.178	2.589	832	2.212	2.732	9544
2001	3488	1.008	5.776	1.336	2.636	1.392	2.987	3736	11399
Variazione %	36,41%	39,61%	21,78%	13,41%	1,82%	67,31%	35,04%	36,75%	19,44%
TRINITAPOLI									
1991	580	164	1.004	258	453	183	401	605	1.858
2001	680	210	680	275	434	235	400	720	1.514
Variazione %	17,24%	28,05%	-32,27%	6,59%	-4,19%	28,42%	-0,25%	19,01%	-18,51%
Totale Patto									
1991	20.400	6.098	35.775	9.734	19.584	5.901	15.347	21.733	70.706
2001	26.635	8.267	36.601	11.027	19.757	8.982	19.829	28.276	76.187
Variazione %	30,56%	35,57%	2,31%	13,28%	0,88%	52,21%	29,20%	30,11%	7,75%

[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ISTAT]

FIG.9.1-VOCAZIONE DEI COMUNI ALL'INDUSTRIA O AL COMMERCIO E SERVIZI

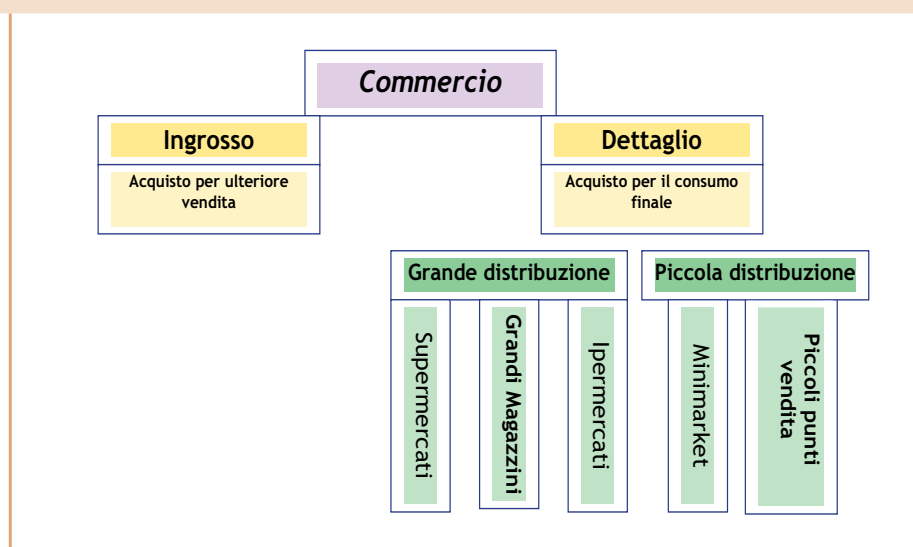


[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ISTAT]

9.1.2 Il commercio all'ingrosso e al dettaglio

Lo schema riportato nella Fig. 9.2 racchiude e specifica le suddivisioni che comunemente vengono operate all'interno del settore del commercio. Si tratta di suddivisioni e ripartizioni ormai affermatesi nella letteratura e comunemente utilizzate nel corso delle indagini ISTAT.

FIG.9.2-RIPARTIZIONI DEL COMPARTO DEL COMMERCIO



Il commercio all'ingrosso è costituito da aziende mercantili che acquistano le merci da produttori o da altri commercianti e le rivendono, spesso in partite di notevole entità, alle aziende utilizzatrici o trasformatrici o ai dettaglianti.

Il commercio al dettaglio è, invece, costituito da aziende mercantili che acquistano merci dai produttori o da grossisti e le rivendono ai consumatori finali.

Per analizzare la consistenza e la dinamica di questi due comparti (ingrosso e dettaglio) si osservi la tabella 9.2 elaborata sui dati dei Censimenti dell'Industria dei Servizi del 1991 e del 2001.

Complessivamente la distribuzione al dettaglio sta attraversando un processo di contrazione e di razionalizzazione mentre quella all'ingrosso riesce ancora a registrare dei livelli complessivi di crescita.

TAB.9.2-EVOLUZIONE E CONSISTENZA DEL COMMERCIO NELL' AREA NORD BARESE/OFANTINA

Comuni	all'ingrosso				al dettaglio			
	1991		2001		1991		2001	
	N° eserc.	N° addet.	N° eserc.	N° addet.	N° eserc.	N° addet.	N° eserc.	N° addet.
Andria	243	969	568	1.242	1.683	2.785	2.042	3.320
Barletta	227	1.042	540	1.252	1.395	2.796	1.348	2.148
Bisceglie	104	713	312	728	726	1.292	953	1.481
Canosa di P.	66	167	88	248	514	817	566	796
Corato	134	553	340	796	846	1.303	632	1.073
Minervino M.	11	23	18	50	236	338	149	211
Margherita di S.	15	51	38	58	221	334	164	277
San Ferdinando	76	235	73	89	353	527	173	226
Spinazzola	20	62	21	56	130	171	101	147
Trani	180	605	414	925	843	1.657	795	1395
Trinitapoli	24	76	44	67	183	296	164	252
Totale	1.100	4.496	2.456	5.511	7.130	12.316	7.087	11.326

[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ISTAT]

Nel commercio all'ingrosso, infatti, per quanto riguarda il numero di esercizi e di addetti, si è realizzato un incremento abbastanza omogeneo su tutto il territorio, eccezion fatta per il comune di San Ferdinando di Puglia ed, esclusivamente per gli addetti, per Spinazzola e Trinitapoli.

Nel commercio al dettaglio, al contrario, per quanto concerne il numero degli esercizi, si è avuto una generale flessione. Fanno eccezione i comuni di Andria, Bisceglie in controtendenza sia per quanto riguarda il numero degli addetti che degli esercizi. Singolare la posizione di Canosa di Puglia che a fronte di un aumento del numero di esercizi commerciali al dettaglio vede nel contempo la diminuzione dei relativi addetti.

Le figure 9.3 e 9.4 evidenziano quanto detto poco sopra: nell'area nord barese/ofantina il commercio all'ingrosso ha avuto un buon incremento, sia in termini di numero di esercizi (+1.356) sia in termini di numero di addetti (+1.015), mentre nel dettaglio si registra una flessione complessiva di 43 esercizi e di 990 addetti.

Il commercio al dettaglio si suddivide a sua volta in grande e piccola distribuzione.

La grande distribuzione, detta anche dettaglio su larga scala, è rappresentata da imprese che operano con strutture di ampia dimensione, praticano tecniche di vendita avanzate e dispongono di vasti assortimenti di merci differenziate. La grande distribuzione è, senza dubbio, uno dei comparti che ha maggiormente influito nel "cambiare" non solo il modo di procedere agli acquisti, ma anche l'impatto stesso dell'attività commerciale sul territorio e sull'ambiente.

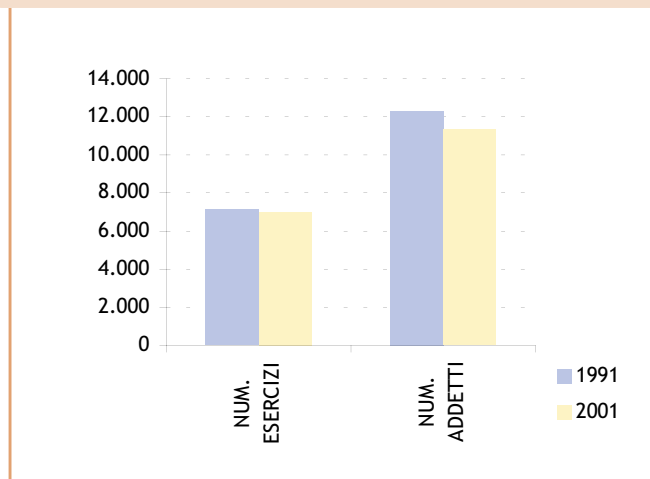
Appartengono a questa categoria gli Ipermercati, i Grandi Magazzini, i Supermercati.

Gli ipermercati sono esercizi al dettaglio con superfici di vendita superiore ai 2.500 mq suddivise in reparti, alimentari e non, ciascuno dei quali avente rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e del grande magazzino.

I grandi magazzini sono esercizi al dettaglio, operanti nel campo non alimentare, con almeno una superficie di vendita superiore ai 400 mq ed almeno 5 reparti distinti, oltre l'eventuale reparto alimentare.

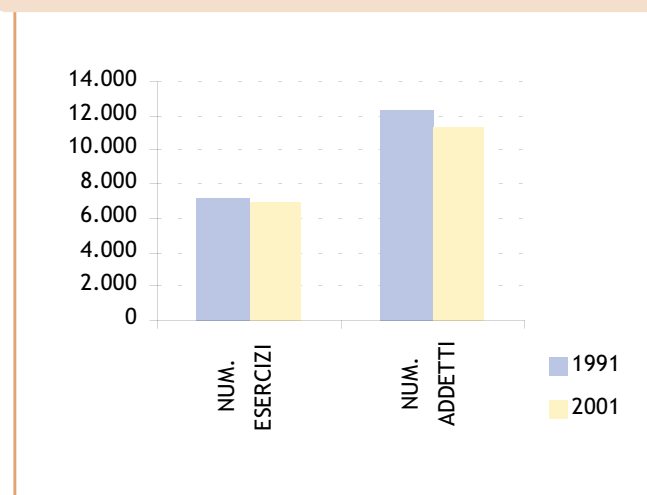
I supermercati, infine, sono esercizi di vendita al dettaglio operanti nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzati prevalentemente a libero servizio con pagamento all'uscita; dispongono di una superficie di vendita superiore ai 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo in massima parte preconfezionati (oltre che, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico).

FIG.9.3-DINAMICA DEL COM. ALL'INGROSSO



[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ISTAT]

FIG. 9.4-DINAMICA DEL COM. AL DETTAGLIO



[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ISTAT]

TAB.9.3-LA GRANDE DISTRIBUZIONE DAL 1991 AL 2001

Comuni	Ipermercati				Grandi Magazzini				Supermercati			
	1991		2001		1991		2001		1991		2001	
	n° eser.	n° add.	n° eser.	n° add.	n° eser.	n° add.	n° eser.	n° add.	n° eser.	n° add.	n° eser.	n° add.
Andria	0	0	1	306	1	19	1	18	5	49	16	121
Barletta	0	0	0	0	2	30	0	0	9	96	18	130
Bisceglie	0	0	1	6	0	0	0	0	5	40	8	46
Canosa di P.	0	0	0	0	0	0	0	0	2	14	5	37
Corato	0	0	0	0	1	2	0	0	4	35	8	83
Minervino M.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margherita di S.	0	0	0	0	0	0	0	0	2	7	2	22
San Ferdinando	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	13
Spinazzola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trani	0	0	0	0	2	22	1	6	11	112	21	150
Trinitapoli	0	0	0	0	0	0	0	0	1	17	1	17
Totale	0	0	2	312	6	73	2	24	39	370	80	619

[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ISTAT]

Gli ipermercati sono relativamente poco diffusi: nel 2001 si registrano solo 2 esercizi (ad Andria e a Bisceglie) i quali però complessivamente contano ben 312 addetti. I grandi magazzini, dal 1991 al 2001, fanno registrare una flessione sia in termini di esercizi (dei 6 presenti nel 1991 ne rimangono solo 2, uno ad Andria e un altro a Trani, nel 2001) sia in termini di addetti (da 73 a 24). Situazione completamente diversa si riscontra per i Supermercati, che nel periodo considerato, hanno più che raddoppiato il loro numero passando da 39 ad 80 unità ed impiegando - nel 2001 - 619 addetti, ben 249 in più rispetto ai dati del 1991.

Per quanto riguarda invece la piccola distribuzione si sottolinea come questa sia formata da imprese di dimensioni limitate che curano la vendita di un solo genere di merci oppure di pochi generi diversi. Appartengono a questa categoria i minimercati, i negozi di frutta e verdura, di calzature, di tessuti, di articoli musicali, e così via.

La tabella 9.4 evidenzia, nel complesso, una generale diminuzione di esercizi e di addetti; tuttavia, considerando singolarmente i comuni si può notare come Andria, Bisceglie, Canosa, Trani e Trinitapoli, registrino un incremento (anche se talvolta molto lieve) in termini di "numero di esercizi" dediti alla piccola distribuzione. Anche in questi comuni, comunque, si registrano delle perdite di addetti alla piccola distribuzione commerciale.

L'unico comune che registra eccezionalmente un tenue incremento, sia nel numero degli esercizi che in quello degli addetti è quello di Canosa di Puglia.

TAB.9.4-PICCOLA DISTRIBUZIONE

Comuni	Piccola Distribuzione			
	1991		2001	
	N° Es.	N° Ad.	N° Es.	N° Ad.
Andria	991	1.699	1.005	1.660
Barletta	960	1.894	951	1.460
Bisceglie	531	1.000	550	937
Canosa di P.	323	510	369	519
Corato	568	914	529	845
Minervino M.	129	191	98	140
Margherita di S.	158	247	134	186
San Ferdinando	143	222	116	146
Spinazzola	92	121	81	120
Trani	608	1.183	630	990
Trinitapoli	130	208	133	181
Totale	4.633	8.189	4.596	7.184

[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ISTAT]

9.2 L'occupazione nel terziario

Il settore del commercio e dei servizi occupa nel 2002 circa il 58% dei lavoratori nei comuni del comprensorio nord barese/ofantino. Questo settore risulta quindi essere quello che offre il maggior numero di posti di lavoro (77.650 nel 2002) i quali crescono di anno in anno con regolarità. Naturalmente i comuni maggiori sono quelli che hanno avuto, in assoluto, una maggiore espansione: ad Andria si è registrato un incremento in valore assoluto di 3.470 occupati e a Barletta di 2.000 occupati.

Anche se in termini assoluti più contenuti, la crescita del numero di addetti si registra mediamente anche per gli altri comuni del territorio.



TAB.9.5-CONSISTENZA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE NEL 1995, 2000 E 2002

Comuni	Agricoltura			Industria		
	1995	2000	2002	1995	2000	2002
Andria	3.420	2.980	3.180	6.740	8.320	8.400
Barletta	2.590	2.240	2.500	11.290	11.140	11.390
Bisceglie	1.370	1.310	1.470	3.600	3.790	3.870
Canosa di P.	1.920	1.710	1.910	1.470	1.390	1.400
Corato	1.560	1.450	1.600	3.450	3.830	4.000
Minervino M.	860	850	960	830	1.010	1.060
Margherita di S.	690	470	390	950	890	970
San Ferdinando	1.720	1.670	1.420	620	560	630
Spinazzola	420	400	450	580	440	430
Trani	1.050	860	960	5.070	5.560	5.630
Trinitapoli	1.180	1.310	1.100	910	740	820
Totale	16.780	15.250	15.940	35.510	37.670	38.600

Comuni	Terziario			Totale occupati		
	1995	2000	2002	1995	2000	2002
Andria	14.120	16.680	17.580	24.280	27.980	29.160
Barletta	15.090	16.200	17.090	28.970	29.580	30.980
Bisceglie	10.210	10.790	11.410	15.180	15.890	16.740
Canosa di P.	4.710	5.200	5.410	8.100	8.290	8.720
Corato	6.770	7.210	7.710	11.780	12.490	13.310
Minervino M.	1.300	1.240	1.310	2.990	3.100	3.340
Margherita di S.	1.750	1.740	1.770	3.390	3.090	3.130
San Ferdinando	1.540	1.460	1.480	3.880	3.690	3.530
Spinazzola	1.500	1.860	1.890	2.500	2.700	2.770
Trani	9.570	9.370	10.040	15.690	15.790	16.630
Trinitapoli	1.810	1.940	1.960	3.900	3.990	3.890
Totale	68.370	73.690	77.650	122.655	126.590	132.200

[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati dell'osservatorio Banche - Imprese]

TAB.9.6-VARIAZIONE PERCENTUALE DEGLI ADDETTI DEL TERZIARIO PER COMUNE

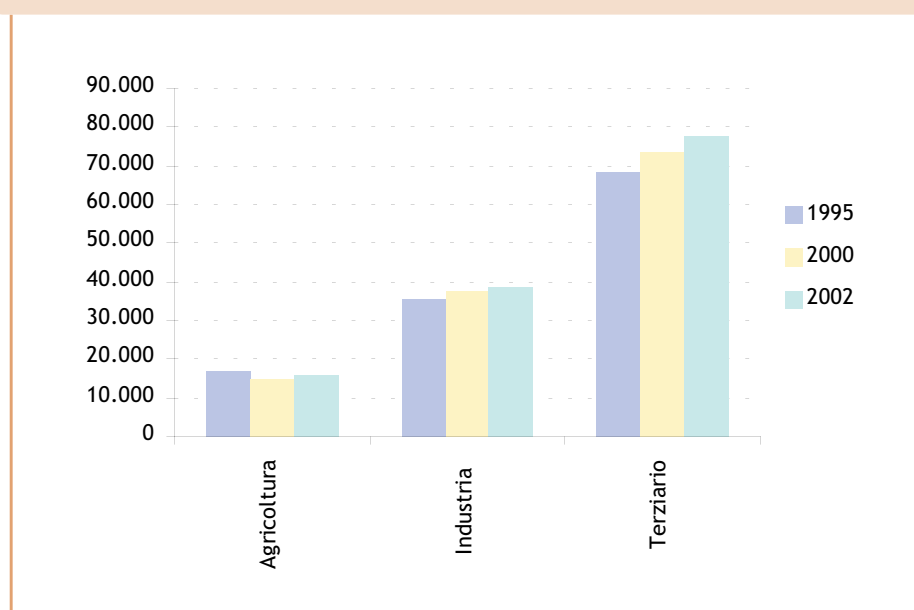
Comuni	1995 - 2000	2000 - 2002	1995 - 2002
Andria	18,1%	5,4%	24,5%
Barletta	7,4%	5,5%	13,3%
Bisceglie	5,7%	5,7%	11,8%
Canosa di P.	10,4%	4,0%	14,9%
Corato	6,5%	6,9%	13,9%
Minervino M.	-4,6%	5,6%	0,8%
Margherita di S.	-0,6%	1,7%	1,1%
San Ferdinando	-5,2%	1,4%	-3,9%
Spinazzola	24,0%	1,6%	26,0%
Trani	-2,1%	7,2%	4,9%
Trinitapoli	7,2%	1,0%	8,3%
Totale	7,8%	5,4%	13,6%

[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati dell'osservatorio Banche - Imprese]

Tra il 1995 ed il 2002 il settore è mediamente cresciuto di oltre 13 punti percentuali. Andria conferma, anche in termini percentuali, il primato assegnatogli considerando i dati assoluti. Anche Spinazzola si distacca per una notevole crescita degli addetti nel settore terziario (con un grande balzo compiuto quasi totalmente tra il 1995 ed il 2000). Fanno segnare tassi di crescita superiori alla media del territorio anche Canosa di Puglia e Corato, mentre con tassi di poco inferiori alla media si segnalano Barletta, Bisceglie. Trinitapoli e Trani fanno registrare incrementi medio-bassi. Crescita prossima allo zero per Margherita di Savoia e Minervino e dato negativo, l'unico, per San Ferdinando.

La Fig 9.5 conferma il trend continuamente crescente del numero degli occupati nel settore terziario. Al contrario si registra un lieve calo dell'occupazione nel settore primario.

FIG.9.5- OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO NEGLI ANNI 1995, 2000 E 2002



[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati dell'osservatorio Banche - Imprese]

9.3 Gli impatti del commercio e dei servizi

Oggi le imprese di tutti i settori economici pongono molta più attenzione rispetto al passato, anche recente, agli impatti ambientali legati alla loro attività, cercando di rispettare l'ambiente, minimizzare lo sfruttamento di risorse naturali, ridurre l'utilizzo di sostanze inquinanti e la produzione di rifiuti.

Gli sforzi di prevenzione e riduzione degli impatti ambientali non riguardano più solo le attività industriali, ovvero quelle relative al processo di produzione materiale dei beni, ma anche le attività connesse alla commercializzazione e ai servizi collegati al bene.

D'altra parte è doveroso ammettere che la pressione del commercio sulle diverse componenti ambientali viene considerata solo raramente in quanto si tratta, per lo più, di impatti indiretti e non sempre facilmente quantificabili.

La stessa "assenza" di indicatori al riguardo testimonia la difficoltà di quantificare gli effetti ambientali riconducibili al settore terziario dell'economia.

9.3.1 Impatti diretti ed indiretti

Gli impatti individuabili possono essere suddivisi in impatti diretti e impatti indiretti. Nel settore del commercio e dei servizi, gli impatti diretti sono gli effetti ambientali causati dalla gestione dell'attività stessa, dalla distribuzione dei prodotti e dalla erogazione dei servizi, come i consumi di energia o la produzione di rifiuti solidi e liquidi.

Gli impatti indiretti nel terziario sono le conseguenze non immediatamente riconducibili all'attività economica in senso stretto, quanto piuttosto agli esiti che essa genera nei modelli comportamentali della società. Ad esempio, se si considera la distribuzione commerciale al dettaglio, è evidente come la crescita della grande distribuzione inneschi una serie di dinamiche sociali legate al consumo per cui, rispetto ad un modello commerciale basato sulla piccola distribuzione, si produrrà come effetto indiretto l'aumento del traffico veicolare. La grande distribuzione si caratterizza, infatti, per la presenza di grandi parcheggi e di

grandi concentrazioni di veicoli. La stessa grande distribuzione tende a concentrarsi nei centri maggiori spesso contribuendo ad accelerare certi fenomeni di declino di taluni centri minori costretti ad affrontare una concorrenza di scala troppo aggressiva per poter permettere la sopravvivenza dei piccoli negozi al dettaglio.

Un altro effetto indiretto della crescita del terziario è dato dalle potenzialità che questo pone (soprattutto per i servizi ad alto contenuto tecnologico) allo sviluppo del telelavoro.

Si tratta di questioni naturalmente molto complesse per le quali è estremamente complicato poter effettuare delle valutazioni quantitative puntuali e precise. Sono temi che, in ogni caso, vanno tenuti presenti anche in ottica di definizione di un piano di azione ambientale.

9.3.2 I consumi energetici nel terziario

Diverso - e relativamente più immediato - appare il discorso relativo agli impatti diretti. In questa sede verranno analizzati in particolare i consumi energetici del settore terziario (cfr. Cap. 11 *L'energia*). I consumi energetici del settore, infatti, rappresentano un importante indice degli impatti ambientali, oltre che fornire indirettamente un'informazione relativa al livello di crescita del terziario.

Osservando i dati forniti dall'Enel, si riscontra che nell'area nord barese/ofantina il terziario - che incide per poco meno di un quarto sui consumi totali di energia - ha subito un incremento tra il 2001 e il 2002 di 52.917 Mwh di energia elettrica consumata, conseguenza di un aumento del numero di infrastrutture e di servizi erogati.

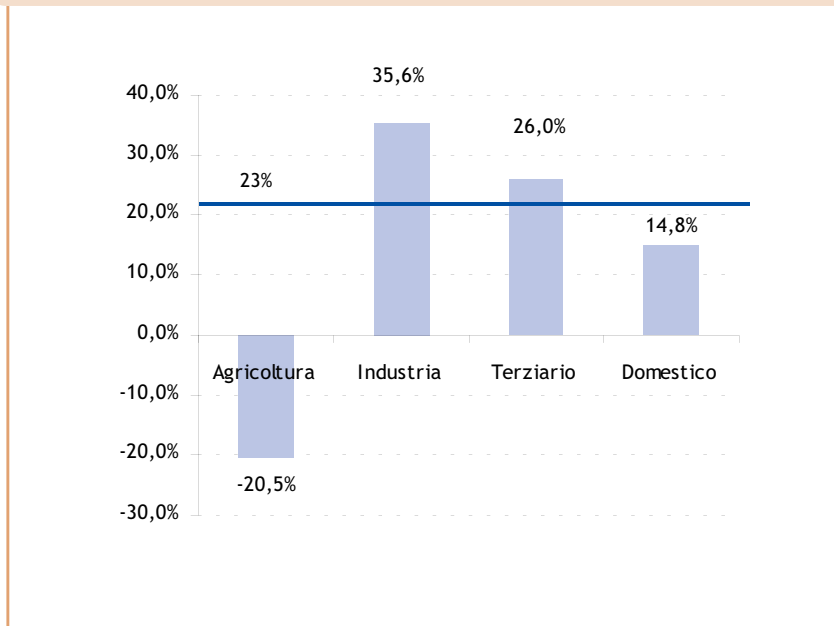
TAB.9.7-CONSUMI ENERGETICI DEL TERZIARIO RAPPORTATI AI CONSUMI TOTALI ANNI 2001 E 2002 (IN MWH)

Comuni	Consumi del terziario				Consumi totali	
	2001		2002		2001	2002
Andria	54.188	32,6%	68.101	30,1%	180.137	208.673
Barletta	48.411	16,7%	59.306	22,2%	218.542	354.996
Bisceglie	29.608	34,7%	35.271	32,2%	91.970	101.638
Canosa di P.	15.412	33,2%	19.764	29,1%	52.986	59.615
Corato	22.454	22,8%	34.978	24,3%	92.456	153.340
Margherita di S.	8.392	29,2%	9.387	30,6%	27.423	32.105
Minervino M.	3.609	8,6%	4.308	10,1%	35.790	50.310
San Ferdinando	6.088	29,5%	6.831	31,7%	19.191	23.157
Spinazzola	2.934	19,4%	3.996	18,3%	16.059	20.607
Trani	5.636	9,2%	6.914	4,0%	141.549	75.019
Trinitapoli	6.735	29,2%	7.528	31,1%	21.688	25.807
Totale	203.467	23,2%	256.384	22,7%	897.791	1.105.267

[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ENEL]

Il trend dei consumi energetici è mediamente in crescita (del 23 %). Questo non solo nel settore terziario ma soprattutto in quello dell'industria e nel consumo domestico (che comunque cresce meno della media). Il settore primario è l'unico che fa registrare una contrazione dei consumi.¹

FIG.9.6-VARIAZIONE CONSUMI ENERGETICI PER SETTORI DAL 2001 AL 2002 (MWH)

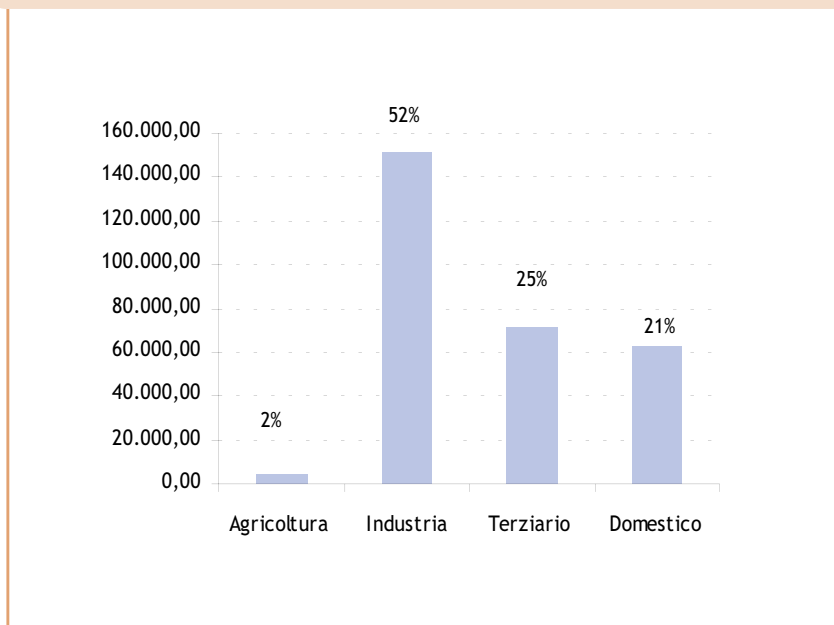


[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ENEL]

I consumi energetici sono dati significativi in quanto forniscono informazioni non solo sugli impatti ambientali ma anche sulla crescita delle capacità produttive delle attività economiche e quindi, in definitiva, anche sul livello di crescita quantitativa di un paese o di una regione. E' insomma un dato ambivalente che merita di essere osservato con attenzione soprattutto in relazione alle modalità di produzione dell'energia stessa e al grado di prospettiva di saper trarre dalle fonti rinnovabili future riserve di energia.

Nella Fig. 9.7 vengono riportati i consumi di energia elettrica italiana del 2002 suddivisi per tipo di attività. Il terziario incide per il 25% sul totale dei consumi di energia in Italia; un dato che si avvicina a quello riscontrato per il territorio nord barese/ofantino.

FIG.9.7-CONSUMO NAZIONALE ENERGETICO PER SETTORI NEL 2002 (IN GWH)



[Fonte: Elaborazione Agenda 21 Consulting su dati ENEL]



10.5 I sistemi di qualità¹

Si ritiene che in futuro i diversi contesti economici, e non solo quelli produttivi, dovranno garantire sempre più una buona qualità ambientale, soprattutto promuovendo azioni indirizzate a razionalizzare e migliorare le fasi di produzione e di commercializzazione.

Da questo punto di vista assumeranno una primaria importanza i sistemi di qualità, previsti a livello comunitario (EMAS) ed internazionale (ISO 14000) che stanno conoscendo una fase di rapida affermazione nel panorama nazionale ed europeo. Sicuramente il tema della certificazione ambientale sarà un aspetto che riguarderà da vicino chi opera nel campo dei servizi e del commercio.

Grazie alla certificazione si potrà informare il consumatore sulla qualità "socio-ecologica" data da tutta una serie di caratteristiche del prodotto: condizioni di lavoro degli operatori addetti alla fase produttiva, caratteristiche di compatibilità del sistema di commercializzazione; procedure di

abbattimento della produzione di rifiuti e dei consumi di energia, ecc.

Accanto a questo, è auspicabile anche che gli incentivi pubblici a favore dei soggetti che operano nell'ambito del commercio o dei servizi (innovazioni, corsi di specializzazione, aiuto per nuove figure di imprenditore) vengano sempre più indirizzati a coloro che sono maggiormente impegnati nel coniugare lo sviluppo di queste attività con la promozione dell'ambiente.

Note

¹ Si tenga presente, in ogni caso, che la variazione di consumo di energia può essere connessa a diversi fattori aventi anche carattere congiunturale e che l'osservazione puntuale di un solo anno non è di per se sufficiente per poter trarre conclusioni aventi carattere generale.